

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1880

trare nella questione degli organici con un treno diretto? Noti bene, onorevole Indelli, che erano quattro anni che si aspettava quel treno, ed il treno non si vedeva ancora arrivare in stazione.

Che cosa dovrei dire ora che a quei quattro debbo aggiungere un altro anno, e la Commissione che deve riferire intorno agli organici è sempre allo stesso punto. Dove sta, di grazia, di casa la Commissione degli organici? Vorrei andarle a portare la mia carta di visita, perchè in somma tutto deve avere un fine. Dove stia di casa non lo so, perciò faccio qui preghiera (e la dirigo a chi di ragione) affinchè la questione degli organici si risolva specialmente per rispetto al personale inferiore delle poste, il quale fu, come ho detto più volte, escluso dal beneficio della legge del 1876 ed ha diritto che si faccia una buona volta giustizia.

Dopo ciò comprendo che è duopo io finisca per due ragioni: primo per non annoiare la Camera, e poi perchè l'orologio segna già un'ora tarda.

PRESIDENTE. Ha finito?

LUGLI. No, signore, mi permetta di fare la chiusa; saran due parole.

L'onorevole Depretis, ministro dell'interno, che mi spiace non veder presente, giorni sono ebbe a dire che durante i suoi 33 anni di vita parlamentare, ha avuto occasione d'udire nella Camera dei deputati, discorsi molto noiosi. Ebbene mi auguro di non vedere comparire il mio nome nel suo repertorio. (*No! no!*) Vi ringrazio, o signori, della cortese attenzione che mi avete prestata, ben lieto se le modeste considerazioni che sono venute svolgendo, saranno raccolte dall'onorevole ministro e credute degne della sua attenzione. (*Viva approvazione*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Genin.

GENIN. Approfitto della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per rivolgere una preghiera all'onorevole ministro.

Desidererei di conoscere quale sia il pensiero del Governo relativamente al raccordamento della ferrovia Torino-Modane colla nuova ferrovia che il Governo francese fa costruire attraverso del Delfinato, e che farà capo a Briançon. Non entro nel merito della questione, perchè non è questo il momento di farlo. Tale questione venne già, d'altra parte, largamente svolta e nei giornali e dal Consiglio comunale di Torino e dalla Camera di commercio della stessa città. Domando solamente se il nostro Governo intenda di seguire quello francese nel suo intendimento d'un nuovo raccordamento delle linee francesi colle linee italiane per mezzo di un nuovo valico alpino.

Non ignoro che si fanno delle opposizioni a que-

sto riguardo, e che tali opposizioni provengono dalla necessità della difesa dello Stato. Ma, onorevole ministro, io non credo che si abbia da temere più alcuna guerra con la Francia, e per altra parte le necessità del nostro commercio sono tali che richiedono la costruzione di questo nuovo valico alpino. Infatti per mezzo di esso il mercato italiano sarà ravvicinato a quello di Lione, uno dei principali mercati della Francia.

L'Italia per la sua posizione geografica si trova sulla via internazionale che dall'oriente va all'occidente, ora noi dobbiamo pensare a valerci di questa nostra posizione; non dobbiamo dimenticare che perchè l'Italia possa profittare nel miglior modo possibile di questo commercio, uno dei mezzi principali sarebbe appunto di costruire questo nuovo valico alpino, ed è perciò che io desidererei venisse fatto il nuovo raccordamento tra le linee francesi e le linee italiane.

Domando quindi all'onorevole ministro, quale sia il pensiero del Governo a questo riguardo; se egli intenda di seguire il Governo francese e di continuare nell'opposizione tacita che venne finora fatta dal Governo italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Trompeo ha facoltà di parlare.

TROMPEO. Io aveva chiesto di parlare per indirizzare due domande all'onorevole signor ministro dei lavori pubblici; ma dopo quanto disse testè l'onorevole mio amico Lugli intorno al progetto di legge tante volte promesso per la riforma delle tasse postali interne, le mie due domande riduco ad una sola.

E per non far perdere il tempo tanto prezioso della Camera non mi farò a svolgerla, ma mi limiterò ad enunciarla.

La mia domanda concerne la spedizione per mezzo degli uffici postali dei piccoli colli o pacchi, argomento questo che formò oggetto del congresso postale internazionale riunitosi nell'ora decorso mese di ottobre a Parigi, e nel quale l'Italia era rappresentata dall'egregio direttore generale delle nostre poste. Desidererei di sapere che cosa si sia risoluto in quel congresso circa tale oggetto; e se sia sperabile che questa importante riforma, che recherà tanti vantaggi al commercio e ai privati, possa essere presto attuata. Non ho altro a dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare. (*Conversazioni*)

Prego di far silenzio.

DI SAN DONATO. Anche io prendo argomento dal bilancio dei lavori pubblici per ricordare alla Camera due annose questioni. Non farò certo un discorso: me lo vieta l'ora e anche la mia poca competenza. Dirò solamente che vorrei dall'onorevole